



Ufficio stampa

# Rassegna stampa

19 febbraio 2009

Responsabile :

Claudio Rao (tel. 06/32.21.805 – e-mail:[claudio.rao@oua.it](mailto:claudio.rao@oua.it))

## SOMMARIO

- Pag 3 L'INTERVISTA: Il nuovo presidente dell'OUA (in-giustizia)
- Pag 5 INTERCETTAZIONI: Intercettazioni, Letta in campo: più riservatezza nelle indagini (il corriere della sera)
- Pag 6 INTERCETTAZIONI: Intercettazioni, un grande bluff (italia oggi)
- Pag 7 EVENTI: Giustizia in fiera (mondo professionisti)
- Pag 9 AVVOCATI: Intesa per parità uomini-donne (italia oggi)
- Pag 10 AVVOCATI: Tribunale al collasso: gli avvocati di Latina, in toga, manifestano davanti al Csm (diritto e giustizia)
- Pag 11 TESTAMENTO BIOLOGICO: L'apertura di Berlusconi (il corriere della sera)
- Pag 12 TESTAMENTO BIOLOGICO: I civilisti: niente forzature sul testamento biologico (italia oggi)
- Pag 13 CONCILIAZIONE: In Borsa conciliazione allargata (italia oggi)
- Pag 14 TRIBUNALI: Tribunale supermarket (italia oggi)
- Pag 15 CONVEGNI: Programma convegno magistratura onoraria 20.2.2009

## IN-GIUSTIZIA La parola al popolo

In Giustizia incontra il presidente Maurizio De Tilla

### Il nuovo presidente dell'OUA

#### **Presidente de Tilla, quali sono i temi più urgenti che ha ritenuto necessario inserire nell'agenda delle attività svolte dall'Organismo Unitario dell'Avvocatura?**

La prima mozione approvata dall'Assemblea dell'OUA, tenutasi nei giorni 16 e 17 gennaio ha riguardato l'abrogazione della legge Bersani che ha violato la Costituzione e la normativa europea. Il Parlamento europeo e la Corte di giustizia europea hanno più volte riconosciuto l'alta funzione sociale, l'indipendenza, il segreto e la confidenzialità quali valori fondamentali della professione di avvocato, considerandoli di pubblico interesse, e hanno, inoltre, sottolineato la necessità di regole finalizzate alla protezione di questi valori. Bersani ha, invece, ignorato questi principi sancendo norme ispirate ad un criterio di concorrenza dei prezzi, inapplicabili al mondo professionale, che finisce per ridurre la qualità del servizio a scapito dei consumatori. L'abolizione delle tariffe e dei minimi degli onorari è un intollerabile intervento legislativo che va subito rimosso, anche perché in contrasto con i più recenti indirizzi del Parlamento europeo, in quanto non risulta imposto da un'esigenza di adeguamento al diritto comunitario. La legge Bersani va immediatamente abrogata anche per un'altra ragione: fissa la nullità delle norme deontologiche in contrasto con la stessa legge, con ciò ignorando che i codici deontologici hanno un fondamento costituzionale. Tutto ciò è la preconditione per l'approvazione della nuova legge professionale forense. Nello specifico, nel testo che l'avvocatura sta predisponendo è previsto tra l'altro che si vietino le società con soci di solo capitale e che si ristabilisca il divieto del patto di quota lite. Altro tema importante è la riforma del processo civile. Le modifiche dovranno riguardare il numero dei riti, termini perentori anche ai giudici, che semplificazione di atti e sentenze. Non è, infine, da trascurare che la riforma del processo civile va accompagnata dalla razionalizzazione delle risorse esistenti (finanziarie, personali, organizzative e tecnologiche) che sono "sotto o male utilizzate", nonchè da un incremento delle stesse. Ma anche un maggiore impegno dei singoli operatori (avvocati, magistrati, dirigenti e personale amministrativo), nonché dei capi degli Uffici giudiziari e del Ministero della giustizia (con maggiore presenza di avvocati esperti), affinché si eliminino le sacche di burocratizzazione e di autoreferenzialità. L'organizzazione puntuale (e aziendale) del lavoro giudiziario, va in parallelo con la messa a regime del processo telematico e con la riforma della magistratura laica (da lavoro e nella previdenza) su presupposti di selezione e preparazione adeguata e di tenuta deontologica. A ciò si aggiungano vie autonome, quali gli istituti della mediazione e della conciliazione, affidati esclusivamente alle istituzioni forensi e agli avvocati. Sulla riforma del giudizio per cassazione va osservato che l'emendamento approvato in Senato, che sanziona con l'inammissibilità il ricorso per cassazione nei confronti della sentenza di appello confermativa di quella di primo grado, lascerà gravemente pregiudicato il diritto di difesa di chi risultasse soccombente anche in appello. Si intende riformare il processo civile, vanificando una norma costituzionale (l'art. 111, secondo comma) che prevede che contro le sentenze pronunciate dagli organi giurisdizionali ordinari o speciali è sempre ammesso ricorso in cassazione per violazione di legge. La proposta di limitazione del ricorso per cassazione trae fondamento dal numero enorme dei ricorsi che si sostiene sia alimentato anche dal numero spropositato di avvocati cassazionisti. Il rimedio proposto è, però, peggiore del male. Per evitare il lamentato inconveniente si dovrebbe, da un canto, escludere (con norma costituzionale) dal giudizio per cassazione le vertenze di esiguo valore, e dall'altro ridurre il numero dei cassazionisti con criteri di effettività e formazione permanente. Invece che intervenire incisivamente sui due evidenziati aspetti, si vuole – nei fatti – eliminare la ammissibilità di gran parte dei giudizi per cassazione. Selezionare i ricorsi va bene, ma non certamente con norme contrarie alla Costituzione. La inammissibilità preliminare (che è poi infondatezza) chi poi la decide? E con quali garanzie per la difesa? Con quale contraddittorio?

**Cosa ne pensa dello scontro tra magistratura e politica e tra gli stessi uffici giudiziari?**

La invadenza della magistratura nella gestione della politica ha oramai radici molteplici: la volontà di alcuni giudici di condizionare il sistema politico e determinarne la prosecuzione o il cambiamento; la determinazione di altri giudici di incidere doverosamente sulla etica dei comportamenti dei pubblici amministratori; la confusione tra ruoli istituzionali che non dovrebbe esistere in una giurisdizione che abbia come finalità la tutela del bene pubblico e dei valori della società. In altri termini si assiste a ripetute deviazioni delle finalità della giustizia alla quale l'avvocatura assiste impotente. Per le terapie ci sentiamo di condividere i sei punti della proposta del Presidente della Camera (*riforme condivise, efficienza del sistema giudiziario - maggiori risorse, più managerialità, interventi sul processo civile –priorità individuate dal Parlamento per l'esercizio dell'azione penale, riforma del Csm, la separazione delle carriere dei magistrati, garantendone l'autonomia, evitare gli abusi nelle intercettazioni*), il quale con l'autorevolezza e l'obiettività della sua funzione tenta di individuare i rimedi per eliminare le principali cause della crisi della Giustizia. Occorrono interventi incisivi ed immediati. C'è un crescente sentimento di sfiducia nei confronti della giustizia che mina fortemente di nuovo le fondamenta della nostra democrazia. La stella polare di una riforma per il cittadino deve essere quella di restituire efficienza al sistema giustizia.

**In una sua nota ha detto che l'Oua lancerà una forte iniziativa politica per sancire il valore costituzionale dell'avvocatura. Ci può anticipare qualcosa?**

Insediandomi alla presidenza dell'OUA ho sentito subito la necessità di formulare alcune riflessioni per un dibattito che si concentri su un progetto complessivo che possa riconoscere all'Avvocatura una posizione di grande rilevanza costituzionale. L'OUA dovrà riprendere, con efficace determinazione, una proposta già formulata insieme alle altre componenti dell'Avvocatura. Se il processo è la sede propria dell'esercizio della giurisdizione, dalla rilevanza costituzionale della difesa affidata agli avvocati dall'art. 24 della Costituzione non può che trarsi una sola conseguenza: l'Avvocatura, come la Magistratura, è uno dei soggetti della giurisdizione. La identità dell'Avvocatura trae fondamento da una configurazione storico-giuridica che ne evidenzia gli indeclinabili connotati di autonomia e di indipendenza che possono equipararsi alle garanzie della Magistratura. Da questa premessa deriva la fondatezza della proposta formulata dall'OUA di configurare un cambiamento della rubrica del Titolo Quarto della Parte Seconda della Costituzione con la dicitura "La giurisdizione". Il Titolo andrebbe suddiviso in tre sezioni: la prima dedicata ai principi fondamentali della funzione giurisdizionale, la seconda contenente i principi riguardanti la Magistratura, la terza i principi relativi all'Avvocatura e quindi alla difesa dei cittadini. Mi soffermo sulla prima e sulla terza sezione rinviando ad un'altra occasione le riflessioni sulla seconda sezione riguardante la Magistratura. Nella sezione prima andrebbe sancito il principio dell'essenzialità delle funzioni delle due componenti della giurisdizione, della loro indipendenza, nonché della terzietà del giudice e dell'assoluta parità tra le parti nel processo. Con l'esplicito impegno della Repubblica ad assicurare una ragionevole durata del processo e l'adeguatezza degli strumenti e dei costi della giustizia. Nella sezione terza andrebbe sancito il principio che la difesa affidata agli avvocati è funzione essenziale in ogni procedimento giudiziario. L'indipendenza dell'Avvocatura è un principio inderogabile e tende a garantire la tutela dei diritti, della libertà e della dignità della persona. Per il ruolo che assume nel contesto della giurisdizione, l'Avvocatura può concorrere, con propri rappresentanti, all'Amministrazione della giustizia nelle diverse articolazioni (Consiglio Giudiziario [senza limitazioni], Ministero della Giustizia, etc.). La costituzionalizzazione dell'Avvocatura comporta inoltre che l'ordinamento forense, al pari dell'ordinamento giudiziario, costituisce un momento essenziale dell'Amministrazione della giustizia.

**Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma ha chiesto il suo intervento per difenderlo dallo sfratto del Palazzo di Giustizia di piazza Cavour. Cosa intende fare?**

L'OUA è già precedentemente intervenuta a favore del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma facendo propria la linea di opposizione allo sfratto dal Palazzo di Giustizia. In tutte le principali capitali d'Europa (Parigi, Bruxelles, Madrid etc.) l'Ordine degli Avvocati ha la sede principale nel Palazzo di Giustizia alla quale si accompagna un'ulteriore sede esterna più funzionale e partecipata.

## IL CORRIERE DELLA SERA

### **Intercettazioni, Letta in campo: più riservatezza nelle indagini**

Il sottosegretario conferma il giro di vite. Il PdL: Mancino fa confusione

Nella maggioranza primi scricchiolii sull'emendamento Bergamini, che prevede il carcere per i giornalisti

**ROMA** — «Il governo terrà conto del parere negativo del plenum del Csm» che comunque ha bocciato il ddl Alfano sulle intercettazioni telefoniche. Così il sottosegretario Giacomo Caliendo (Giustizia) tende la mano ai magistrati che però ancora ieri hanno denunciato come il provvedimento porterà al blocco delle indagini di polizia («Anche quelle sulla pedofilia», secondo il presidente dell'Anm Luca Palamara) e imporrà un vero «bavaglio» alla stampa: «Valuteremo anche gli emendamenti bocciati, vedremo se in aula ci sarà spazio per ulteriori riflessioni», ha insistito Caliendo lasciando intendere che l'esecutivo non ha blindato il testo. Eppure la linea del governo — anche sul carcere da 1 a 3 anni per i giornalisti che pubblicano conversazioni irrilevanti rispetto alle indagini o di cui è stata già disposta la distruzione — sembra granitica. Lo confermerebbero, indirettamente, le parole del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta, intervenuto alla presentazione del «Salone della Giustizia»: «C'è qualcuno forse che sa dell'esistenza di qualche indagine riservata e silenziosa? Esistono oggi in Italia, in questo frangente, indagini riservate e silenziose?», ha chiesto ironicamente il braccio destro di Silvio Berlusconi. Aggiungendo poi: in Italia «c'è un'inflazione di polemiche» sui temi della giustizia che, invece, andrebbero affrontati «senza spirito fazioso». Nel Pdl, però, si iniziano ad avvenire gli scricchiolii sulla norma che prevede il carcere per i giornalisti così come è stata presentata da Deborah Bergamini, già plenipotenziario di Silvio Berlusconi alla Rai, che ha vissuto sulla sua pelle la pubblicazione di conversazioni irrilevanti con il processo nel quale non era neanche indagata. Così il sottosegretario Caliendo è pure costretto a rintuzzare l'allarme lanciato dal vicepresidente del Csm, Nicola Mancino, sulla minaccia alla libertà di stampa: «Mancino forse ha fatto confusione, non ha tenuto conto che viene previsto il carcere per chiunque diffonde eventuali intercettazioni che devono essere distrutte, quindi anche per il pm o per altri soggetti». Peccato, però, che il giornalista ci metta sempre la firma in coda al suo articolo mentre il magistrato o il poliziotto eventualmente infedele è sempre un signor nessuno. Le rassicurazioni del governo non hanno placato gli animi in commissione Cultura. E' stato infatti rinviato di 24 ore il varo del parere sul ddl Mano perché nel Pdl ci sono voci di dissenso sull'emendamento Bergamini: a quella di Giancarlo Lehner, ora si aggiungono le perplessità di Giancarlo Mazzucca, ex direttore di *Qn-Carlino*, di Emerenzio Barbieri e di Fabio Granata di An che addirittura chiede «un chiarimento in sede politica». Dubbiosa anche Gabriella Carlucci: «Certo, con la previsione del carcere magari i giornalisti possono diventare anche più cattivi...». Il relatore, Giorgio Lainati (Pdl), assicura che il parere terrà conto delle tante «perplessità su questa opzione così radicale». Nel Pd, Ricardo Franco Levi segnala che le forti sanzioni previste per le imprese editoriali snatureranno i rapporti tra direttori ed editori. Mentre Giuseppe Giulietti (Mv) avverte: «L'emendamento Bergamini è, forse, uno specchietto per le allodole e magari verrà ritirato come segno di magnanimità del Cavaliere. Il punto è un altro: nascondere il divieto assoluto di pubblicare tutti gli atti, anche quelli non coperti da segreto, fino al termine delle indagini preliminari. Contro la norma-ammazza notizie l'unica strada sarà quella dell'obiezione di coscienza dei cronisti». *Dino Martirano*

## ITALIA OGGI

Il Servizio bilancio della camera: in futuro meno spese dalla riorganizzazione del sistema

### **Intercettazioni, un grande bluff**

Il ddl Alfano taglierà solo il 20% delle attuali registrazioni

Altro che ammazza-intercettazioni. La riforma Alfano taglierà il traffico registrato al massimo del 20% rispetto all'attuale andamento. E dunque, detto in altri termini, con le nuove regole i magistrati potranno fare l'80% delle registrazioni telefoniche, telematiche e ambientali che hanno disposto fino ad oggi. A mettere a nudo il bluff del taglio delle intercettazioni è il Servizio Bilancio della camera, che ha passato al vaglio -sotto il profilo finanziario- il disegno di legge 1415, il provvedimento messo a punto dal ministro della giustizia, Angelino Alfano. La nuova regolamentazione dell'uso investigativo delle registrazioni segrete ha anche lo scopo di ridurre la spesa che lo stato finora ha sostenuto per questa voce, ha più volte ribadito Alfano. Una spesa che ancora oggi non presenta profili di assoluta certezza nella sua quantificazione. Secondo una rilevazione fatta dal ministero di via Arenula, ricordano i tecnici della camera nel dossier messo a punto per la commissione giustizia che ha in discussione il ddl, i costi relativi a intercettazioni e noleggio apparati, come annotati dalle procure della repubblica nell'anno 2007, ammonterebbero complessivamente a circa 224 milioni annui. Ed è sul fronte dell'eliminazione del ricorso al noleggio degli apparati di intercettazione, segnala il Servizio Bilancio, che si avrebbe il risparmio più grosso, «importo stimato prudenzialmente, per difetto, in circa 140 milioni di euro annui». La ricetta si chiama internalizzazione del servizio: l'inverso insomma di quanto fatto in questi anni di continue esternalizzazioni di servizi pubblici. Tagliati gli appalti esterni, si investirà sulle sedi e sulla loro informatizzazione che consentirà di utilizzare al meglio le risorse interne della giustizia italiana. Sull'altro fronte, quello dell'abbattimento dei costi derivante dalle limitazioni delle autorizzazioni alle intercettazioni, invece, ben poca roba: «importo stimato, prudenzialmente, in circa 40 milioni di euro, pari al 20% del costo totale odierno delle intercettazioni». Il restante 80% di costi, e registrazioni, si prevede ci sia ancora.

Attualmente il sistema del grande fratello coinvolge circa 166 uffici di procura. La riforma prevede l'istituzione di centri di intercettazione su base distrettuale per un numero massimo di 26 strutture, mentre le operazioni di ascolto potranno essere effettuate attraverso impianti installati presso le procure, ovvero presso i servizi di polizia giudiziari a ciò delegati. Al momento, secondo la relazione allegata al provvedimento, risulterebbero già informatizzati 71 uffici di procura, con la copertura del 60% dei bersagli. Per la creazione dei nuovi centri di ascolto, serviranno innanzitutto locali idonei all'interno dei quali installare le attrezzature: almeno 100 metri quadrati ciascuno, nei quali collocare anche una sala server. Tra canoni di locazione dei nuovi locali, acquisizione dei server (si prevede il ricorso alla locazione finanziaria per 5 anni) e delle postazioni informatiche per l'ascolto, software adeguati e manutenzione, la spesa per il 2009 dovrebbe essere di 19,3 milioni di euro. Una spesa abbondantemente coperta dalle riduzioni di spesa. Stimabili in circa 180 milioni.

Per i tecnici di Gianfranco Fini, il governo dovrebbe chiarire, invece, se tra le uscite imputate al capitolo funzionamento delle strutture siano ricomprese o meno le eventuali spese dovute ai gestori dei servizi di telefonia. *Alessandra Ricciardi*

## MONDO PROFESSIONISTI

### Giustizia in fiera

Dal 3 al 6 dicembre Rimini diventa la Cernobbio del diritto

È pensata come "una sorta di Cernobbio del diritto", una vetrina di tutte le realtà e le imprese che operano nel settore. Nasce con questi intenti il primo salone della Giustizia che si terrà alla Fiera di Rimini dal 3 al 6 dicembre. La manifestazione è stata presentata oggi a Palazzo Giustiniani dal presidente della commissione Giustizia del Senato **Filippo Berselli**, dai vertici della Polizia di Stato, dell'Arma dei carabinieri, della Guardia di finanza, del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e dai rappresentanti di magistratura, avvocature, ordini professionali e imprenditori. Presente il sottosegretario alla presidenza del Consiglio **Gianni Letta**. I padiglioni ospiteranno le diverse aree tematiche: la legge, l'indagine, il processo, la pena e i mezzi speciali prodotti dall'industria italiana della sicurezza e della difesa. I visitatori potranno dunque seguire la nascita e l'iter di una legge, vedere dal vivo le attività investigative, conoscere le fasi di un processo e affrontare tutti i problemi legati alla detenzione. "A Rimini Berselli ci porta dal Parlamento direttamente in carcere, passando dall'elaborazione della legge e dal processo", ha commentato Letta esprimendo il "compiacimento del governo" per "un'iniziativa nuova", "per il modo in cui si sta realizzando" e "per l'autorevolezza" con cui si sono coinvolti tutti i protagonisti chiamati a "fare, far rispettare e applicare la legge". Berselli ha sottolineato che il salone è il primo nel suo genere, non solo in Europa ma nel mondo, e vuole essere un punto d'incontro fra cittadini - con un'attenzione particolare per gli studenti - e tutte le realtà che compongono il mondo della giustizia, che potranno discutere pubblicamente di idee, progetti, problemi e iniziative. Previsti diversi convegni che affronteranno i temi più sensibili per i cittadini e le iniziative legislative chiamate a risolverli. L'ingresso sarà gratuito e l'esposizione sarà a costo zero per la pubblica amministrazione. Il salone avrà il sostegno di alcuni sponsor. Non mancheranno le curiosità: il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha messo a disposizione i reperti del museo criminologico. E poi spazio ai mezzi speciali delle forze dell'ordine: ci saranno elicotteri e motovedette, mezzi d'assalto, gipponi blindati anticontrabbando, furgoni antisabotaggio, centrali d'ascolto, il sommergibile "Pluto", il cargo "Mobix" e robot di ultima generazione. Plauso per l'iniziativa arriva dai vertici delle forze dell'ordine: per il capo della Polizia **Antonio Manganeli** sarà "un luogo di scambio di esperienze, tecnologie, metodologie di indagine che andranno a rappresentare un comune sapere a disposizione dell'investigatore". Secondo il comandante generale dell'Arma dei Carabinieri **Gianfrancesco Siazzu** si tratta di "un'idea vincente e originale, capace di focalizzare gli sforzi e le tecnologie che lo Stato mette in campo per garantire giustizia alla comunità". Il comandante generale della Guardia di finanza Cosimo D'Arrigo parla di una "rilevante occasione che ci consente di rendere partecipi i cittadini di quanto le Fiamme Gialle fanno per la salvaguardia della sicurezza economico-finanziaria dell'Italia e dell'Unione europea". Il capo del dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria **Franco Ionta**, presente alla conferenza, ha sottolineato infine l'occasione "prestigiosa per comunicare l'impegno e le risorse umane e professionali che gestiscono il sistema dell'esecuzione penale". Il presidente del Senato **Renato Schifani** ha inviato un messaggio per sottolineare come il salone rappresenterà "un nuovo e utilissimo strumento per affrontare i temi sempre nuovi e delicati che il mondo della giustizia pone". Il comandante generale della Guardia di

Finanza, generale **Cosimo D'Arrigo**, ha espresso viva soddisfazione ed orgoglio per l'opportunità concessa al Corpo di partecipare alla meritoria iniziativa. "Un momento di incontro dinamico e interattivo, dai risvolti sociali ed educativi di assoluta rilevanza per la collettività. La presenza della Guardia di Finanza a questo importante evento costituisce - ha detto il generale D'Arrigo - il riconoscimento tangibile del ruolo di primo piano che la Guardia di Finanza ha assunto tra gli attori istituzionali preposti all'affermazione dei principi di giustizia e legalità. Nello specifico, nell'area espositiva verrà simulato un percorso, adeguatamente allestito, ove sarà messa in evidenza l'azione di controllo che il Corpo svolge in via sinergica a mare e sul territorio nazionale, per il contrasto ai traffici illeciti, da ciò emergerà l'iter seguito per la ricostruzione e il sequestro di patrimoni frutto dell'azione criminale. Una rilevante occasione, quindi, che ci consente di rendere partecipi i cittadini di quanto le Fiamme Gialle fanno e con quali modalità e mezzi operano, per la salvaguardia della sicurezza economico-finanziaria dell'Italia e dell'Unione Europea ed il pacifico svolgimento delle relazioni economiche". L'Amministrazione Penitenziaria partecipa al Salone della Giustizia - ha dichiarato il capo del Dipartimento, **Franco Ionta** - "con la consapevolezza della complessità della questione penitenziaria, oggi al centro del dibattito politico e sociale. Il grande tema della sicurezza passa attraverso il sistema carcere, il rispetto dei diritti fondamentali delle persone detenute, l'offerta di interventi trattamentali e di sostegno, il dialogo con la società civile. Il Salone della Giustizia costituisce un momento di comunicazione istituzionale di grande rilievo per l'ampiezza dei temi trattati e, per quanto riguarda l'Amministrazione penitenziaria, è un'occasione prestigiosa per comunicare l'impegno e le risorse umane e professionali che gestiscono il sistema dell'esecuzione penale. Il carcere non è un mondo separato dalla società civile, ma parte di esso. La pena non è esclusione dal contesto sociale, ma occasione di recupero e di cambiamento. Al Salone della Giustizia presenteremo uno spaccato significativo della vita quotidiana nelle carceri, gli aspetti della sicurezza e le attività trattamentali, elementi che concorrono a fare del carcere un microcosmo di attività e di elaborazione. Il Corpo di Polizia Penitenziaria costituisce un pilastro del sistema carcere e del sistema della giustizia e della sicurezza in generale, un Corpo prestigioso che opera a garanzia della legalità e della sicurezza dei cittadini."



## ITALIA OGGI

AVVOCATI/ Accordo Cnf-Palazzo Chigi

### **Intesa per parità uomini-donne**

Redditi medi inferiori anche della metà rispetto ai colleghi maschi, e presenza quasi nulla negli organismi di rappresentanza: solo 7 donne, infatti, su 165 ordini territoriali, presiedono un consiglio dell'ordine. Nel 2009 anche tra gli avvocati la parità uomo-donna è ancora un miraggio, nonostante le toghe rosa siano ormai quasi 60 mila tra gli oltre 140 mila avvocati iscritti all'albo. Ma di nuovo c'è che i vertici della categoria si sono posti il problema, e tentano di correre ai ripari. Il Consiglio nazionale forense ha firmato un protocollo d'intesa con il dipartimento pari opportunità della Presidenza del consiglio. Obiettivo: promuovere azioni positive per favorire le pari opportunità come il monitoraggio dei dati sulle donne avvocato, puntare sulla formazione, sviluppare una politica di conciliazione famiglia-lavoro. In particolare, sarà cura della commissione pari opportunità del Cnf, coordinata da Carla Guidi, rilevare le difficoltà eventualmente incontrate dalle donne nello svolgimento dell'attività professionale, proporre nuove iniziative per favorirne la parità di trattamento, monitorare i dati percentuali relativi alla presenza femminile negli albi e nei consigli dell'ordine, incrementare la formazione con corsi sulla gestione di studio che indaghino gli strumenti finanziari utilizzabili per agevolarne la conduzione, favorire una più equa partecipazione delle avvocatesse nelle cariche e organismi direttivi nazionali e locali. “Punteremo molto sulla formazione, per esempio in quelle branche del diritto che sono ancora appannaggio maschile”, ha spiegato Guidi nella conferenza stampa che è seguita ieri a Roma alla firma dell'intesa, sottolineando il fatto che “la vocazione femminile verso alcuni settori come il diritto di famiglia, di per sé positiva, dal punto di vista delle pari opportunità può talvolta rappresentare una sorta di auto-segregazione da superare”. “Si tratta di un percorso difficile nel quale non abbiamo raggiunto ancora risultati ottimali”, ha ammesso il presidente del Cnf, Guido Alpa, convinto però che “con la firma di questo protocollo ci impegniamo a realizzare ora quello che non siamo riusciti a fare in passato”. “Nonostante le conquiste nella società e nel lavoro che hanno consentito alle donne di intraprendere determinate carriere, è necessario impegnarsi per realizzare una parità sostanziale e sociale con l'obiettivo di diminuire lo scarto oggettivo esistente in Italia e in Europa tra uomini e donne” ha spiegato Isabella Rauti, capo dipartimento pari opportunità. *Teresa Pittelli*

## DIRITTO E GIUSTIZIA

### **Tribunale al collasso: gli avvocati di Latina, in toga, manifestano davanti al Csm**

La Giustizia è una malata cronica, d'accordo. Ma la situazione al Tribunale di Latina è davvero insostenibile. I posti di dirigenza sono vacanti e l'organico (sia magistrati che personale amministrativo) è carente. Risulta difficile pensare a qualcosa che vada oltre l'emergenza. La verità è sotto gli occhi di tutti: pochi magistrati, un super carico di lavoro e una valanga di procedimenti. Per questo ieri mattina, come preannunciato (si veda in proposito l'arretrato del 23 gennaio 2008), circa 150-200 avvocati del circondario di Latina, indossando la toga, hanno manifestato davanti alla sede del Consiglio superiore della magistratura a Roma per sollecitare interventi e soluzioni. L'obiettivo? Uscire dall'*impasse*.

**Incontri.** Una delegazione del Consiglio dell'Ordine degli avvocati del Foro di Latina guidata dal presidente Giovanni Malinconico è stata ricevuta ieri dal segretario generale di Palazzo dei Marescialli Carlo Visconti, perché il vicepresidente del Csm Nicola Mancino, era impegnato con il *plenum*. Visconti, spiega Malinconico, presenterà una relazione al Comitato di presidenza del Csm sulla situazione di affanno della giustizia nel capoluogo pontino. I professionisti hanno rappresentato al segretario generale dell'Organo di autogoverno della magistratura ordinaria il disagio che si vive ogni giorno al Palazzo di Giustizia di Latina. Perché soltanto chi è parte del sistema Giustizia può capire cosa significhi frequentare ogni giorno un Tribunale come quello pontino, dove è vacante addirittura il posto di presidente: il predecessore, infatti, è andato in pensione quattro mesi fa. Scoperta anche la presidenza delle due sezioni civili: un presidente è andato in pensione la scorsa primavera e un altro ha cessato le funzioni direttive alla scadenza degli otto anni prevista dalla riforma dell'Ordinamento giudiziario. La situazione non migliora certo nella sezione penale: il presidente è morto quasi due anni fa. Insomma, la priorità deve essere la copertura degli incarichi direttivi e semidirettivi, senza seguire il calendario. Di questa richiesta si farà portavoce Carlo Visconti nella sua relazione al Comitato di presidenza di Palazzo dei Marescialli. Sul finire della prossima settimana, poi, conclude Malinconico, verrà fissato un incontro con il vicepresidente Nicola Mancino.

**Iniziativa.** Comunque, il 6 marzo i legali torneranno a protestare nella Capitale. Stavolta, però, davanti al ministero della Giustizia, per chiedere l'ampliamento dell'organico al Tribunale di Latina. (*cri.cap*)

## IL CORRIERE DELLA SERA

Anniversario del Concordato. Il presidente del Consiglio auspica una «soluzione condivisa».  
Disgelo tra Vaticano e Fini

### Testamento biologico, l'apertura di Berlusconi

ROMA — Si festeggiano gli ottant'anni dei patti Lateranensi e i venticinque dalla revisione del Concordato e a Palazzo Borromeo, sede dell'ambasciata italiana presso la Santa Sede — ci sono Napolitano, Berlusconi, mezzo governo e nessuno o quasi del Pd — è il giorno delle grandi rassicurazioni: tra Italia e Vaticano va tutto a gonfie vele e perfino tra le istituzioni italiane non c'è mai stato nessun problema, «Non esiste un solo motivo per cui non dovrei avere rapporti cordiali e amichevoli con il presidente della Repubblica, i media fanno fantapolitica!», garantisce Berlusconi, che arriva a raccogliere l'invito di Napolitano auspicando una «soluzione condivisa» per la legge sul fine vita, «non è un tema di parte ma riguarda tutti». Qualche problema in più c'è semmai tra Vaticano e amministrazione Usa, considerati i quindici minuti e il basso profilo (niente foto e sei righe di comunicato) mantenuto Oltretevere per l'incontro mattutino tra la *speaker* della Camera Nancy Pelosi e Benedetto XVI, impegnato a ricordare alla democratica americana (e a Obama) «la legge morale naturale e il costante insegnamento della Chiesa sulla dignità della vita umana dal concepimento alla morte naturale» che «impongono a tutti i cattolici» di «promuovere un ordinamento giuridico giusto». La Chiesa americana temeva che la Pelosi, cattolica *pro choice* in tema di aborto, volesse sfruttare politicamente l'udienza, ma in Vaticano alla fine si è apprezzata la sobrietà della *speaker*, che ha mostrato al Papa le foto di figli e nipoti, parlato con Benedetto XVI del suo viaggio in Israele ed elogiato «la leadership della Chiesa nella battaglia contro la povertà, la fame e il riscaldamento globale così come l'impegno del Santo Padre per la libertà religiosa». Del resto la bioetica non era estranea ai festeggiamenti di ieri pomeriggio all'Ambasciata. Dopo le polemiche su Eluana, c'era chi temeva un gelo che non c'è stato. Giorgio Napolitano ha incontrato il Segretario di Stato Tarcisio Bertone e il presidente della Cei Angelo Bagnasco, elogiando tra l'altro il Concordato «molto attuale e importante» che contiene in sé «grandi potenzialità che si possono sviluppare». Ma le cose s'erano già chiarite fin dalla telefonata che il cardinale Bertone aveva fatto il 7 febbraio al capo dello Stato. Clima «cordialissimo» anche con il presidente del Senato Renato Schifani, ma non c'era motivo perché fosse altrimenti. Più notevoli, piuttosto, sono stati gli incontri con Bertone e Bagnasco di Gianfranco Pini, accompagnato dal ministro Andrea Ronchi: dopo le uscite del presidente della Camera sulle leggi razziali («anche la Chiesa si adeguò») e il caso Eluana («bisogna rispettare la decisione dei genitori»), i «lunghi colloqui» di ieri vengono considerati a Montecitorio come una sorta di disgelo o chiarimento, e non a caso Fini ha elogiato ieri i Patti Lateranensi come esempio di «laicità positiva», espressione cara al Papa. Quanto a Berlusconi, il premier si mostra raggianti: parla del clima «mai così buono» tra Italia e Vaticano e del «riconoscimento entusiasta di tutti i rappresentanti della Santa Sede», assicura che «su ogni singola questione affrontata» c'è «un'identità di vedute assoluta», dice che «non si è parlato» di Eluana o di fine vita ma che «già c'erano stati contatti con Bertone e Bagnasco» e c'è «una visione comune», garantisce «attenzione» per gli atenei cattolici. E le critiche per i pochi aiuti alla famiglia? «Abbiamo fatto più di tutti in Europa: il massimo, compatibilmente con il bilancio...». *Gian Guido Vecchi*

## ITALIA OGGI

### **I civilisti: niente forzature sul testamento biologico**

No alle forzature sul diritto di autodeterminazione di ogni persona rispetto alla propria salute, alla propria integrità fisica e alla fine della propria vita. E no al prolungamento artificiale della vita biologica deciso per legge. Questo l'appello dei civilisti italiani, firmato da una trentina docenti tra i quali Guido Alpa, professore alla Sapienza e presidente del Consiglio nazionale forense. Il parlamento, secondo i professori di diritto civile, dovrebbe evitare di “espropriare la persona del diritto elementare di accettare la morte che la malattia ha reso inevitabile, di combattere il male secondo le proprie misure, senza rimanere prigioniera, per volontà di legge, di meccanismi artificiali di prolungamento della vita biologica”. L'allarme dei giuristi riguarda il ddl oggi all'esame della commissione sanità del senato, che ha l'obiettivo di spedirlo in aula il prossimo 5 marzo, e che secondo i giuristi “è fortemente limitativo del fondamentale diritto all'intangibilità del corpo”. Le perplessità di Alpa e dei suoi colleghi riguardano non solo i contenuti della proposta di legge firmata da Raffaele Calabrò, ma anche il metodo utilizzato da palazzo Madama, che “procede verso questo obiettivo a passi spediti, senza tener conto dei principi costituzionali di diritto interno e sovranazionale, e ignorando l'esigenza di rispetto di posizioni morali diverse”. L'appello dei civilisti richiama alcuni “capisaldi giuridici” in materia di fine della vita. A cominciare dalla Convenzione di Oviedo, secondo la quale “un intervento nel campo della salute non può essere effettuato se non dopo che la persona interessata abbia dato consenso libero e informato”; la convenzione stabilisce inoltre che “vanno tenuti in considerazione i desideri precedentemente espressi a proposito di un intervento medico da parte di un paziente” che poi non sia più in grado di esprimere la propria volontà. Il secondo principio internazionale richiamato nell'appello è la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, che protegge il diritto all'integrità della persona, al quale è legato il principio di autodeterminazione. Fino ad arrivare alla Costituzione italiana che, scrivono i civilisti, “tutela l'autodeterminazione, configura il principio del consenso come elemento coesistente al diritto alla salute, e prevede che anche quando il legislatore si avvalga del potere di imporre un trattamento sanitario, in nessun caso possa violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana”. *Teresa Pittelli*

## ITALIA OGGI

Assonime illustra una delibera Consob che applica estensivamente il decreto 179 del 2007

### **In Borsa conciliazione allargata**

Conciliazione in Consob anche per le società di gestione del risparmio

La Commissione, con la delibera n. 16763 del 29 dicembre 2008 ha interpretato estensivamente il decreto legislativo 179/2007, sulle procedure di conciliazione e di arbitrato delle controversie tra risparmiatori, investitori e intermediari. Lo sottolinea la circolare Assonime n. 8 del 16 febbraio 2009, la quale precisa che seguendo questo orientamento sono suscettibili di composizione in via conciliativa o di devoluzione in arbitri anche le liti tra un intermediario e un investitore relative all'espletamento del servizio di gestione collettiva del risparmio.

In sostanza risparmiatori e investitori (ma non gli investitori professionali) possono avvalersi di procedure di conciliazione e di arbitrato per la decisione di controversie con le banche o gli altri intermediari finanziari circa l'adempimento degli obblighi di informazione, correttezza e trasparenza previsti nei rapporti contrattuali con la clientela.

Le procedure di conciliazione e arbitrato, naturalmente, non hanno carattere obbligatorio, ma sono una alternativa (generalmente meno costosa) alla giustizia ordinaria: è l'investitore che deve scegliere se fruire di conciliazione o arbitrato oppure di rivolgersi al giudice per far valere i propri diritti.

Anzi l'investitore è il protagonista principale della procedura di conciliazione, essendo riservato solo a lui la possibilità di attivarla. Attivazione che è subordinata alla mancata pendenza di altre procedure di conciliazione e all'avvenuto inutile esperimento di una procedura di reclamo interna all'intermediario. invita

Una volta iniziata la procedura l'intermediario coinvolto è invitato a conciliare entro cinque giorni e in mancanza ha inizio la procedura vera e propria.

La procedura dovrebbe essere rapida e andare avanti senza formalità. Il tutto dovrebbe concludersi, salvo proroghe, in sessanta giorni. Le parti si possono esprimere liberamente, avendo la garanzia che le dichiarazioni rese non potranno essere utilizzate, salvo che per la decisione sulle spese in un eventuale successivo giudizio ordinario.

Se la conciliazione va a buon fine si stende un verbale che illustra i termini dell'accordo. Questo verbale può essere omologato dal giudice e allora diventa un titolo esecutivo, idoneo a fondare un pignoramento.

Se invece non si concilia, investitore e intermediario possono affidarsi al conciliatore e chiedergli di formulare una proposta, rispetto alla quale ciascuna parte deve prendere posizione.

Oltre alla conciliazione il regolamento Consob ha istituito anche le due forme di arbitrato (ordinario e semplificato).

La cura del sistema e delle tre procedure è affidata a una camera di conciliazione e arbitrato istituita presso la Consob.

Definite le regole di procedura lo start up di conciliazione e arbitrati è subordinato solo alla prossima emanazione, sempre da parte della Consob di appositi atti relativi alla formazione dell'elenco dei conciliatori e degli arbitri e per le altre disposizioni organizzative.

## ITALIA OGGI

A Modena gestione dinamica dell'archivio. Pronto il bando regionale

### **Tribunale supermarket**

La vita media di un fascicolo processuale è lunga e soprattutto movimentata dai continui spostamenti dagli uffici di cancelleria a avvocati e magistrati che ne prendano nel frattempo visione: difficile sapere dove siano nel momento in cui si cercano e quindi ritrovarli in tempo reale. Ci riescono facilmente nel tribunale di Modena dove dal 2003 a oggi, vista la sperimentazione in corso anche nel penale, è stato messo a punto un sistema di “gestione dinamica dell'archivio”. Si tratta di una catalogazione informatica dei fascicoli ormai consolidata nel civile che consente di tracciare in qualsiasi momento il percorso del fascicolo trattato.

Un'esigenza dettata dalla notevole scoperta di organico amministrativo di un tribunale pur piccolo come quello di Modena dove ai 35 posti tutti coperti dei magistrati del civile e penale, fa da contraltare una scoperta dell'80% in cancelleria visto che dei dieci posti da cancelliere previsti in pianta organica, i coperti sono solo due. «In una situazione del genere, bisogna economizzare su tutto: ed ecco spiegata l'idea di un cancelliere e oggi trasformata in realtà grazie a un sistema diffuso in tutto il tribunale che funziona proprio come quello dei supermercati», esemplifica Yvonne Pavignani, dirigente amministrativo del tribunale di Modena. Tutto questo per un risparmio medio di tempo di un'ora al giorno rispetto alla tradizionale ricerca manuale dei fascicoli.

«Su ciascuno dei fascicoli – spiega – è apposta un'etichetta che contiene un codice a barre specifico e allo stesso tempo anche ogni postazione in cui possa trovarsi un fascicolo è contrassegnata da un codice a barre. Su ogni computer gira poi un software con annesso lettore ottico che ci dice l'esatta posizione del fascicolo. Questo accade quando si ha in mano un fascicolo e lo si deve rimettere a posto ma il sistema funziona anche al contrario, ossia quando non avendolo, lo si deve trovare: in questo caso, avvalendosi dell'apposito software, si fa una ricerca per data o numero del fascicolo». Più recente è invece l'applicazione del sistema al penale in sperimentazione dall'anno scorso, al momento sta per partire la sperimentazione della sola fase dibattimentale. Qui il primo step è quello della procura che mette il codice a barre su fascicoli dei procedimenti noti e quando poi arrivano in tribunale con una richiesta specifica, viene apposta un'altra etichetta. Stessa cosa dicasi anche quando dalla procura si passi direttamente al dibattimento: anche in questo caso l'etichetta verrà messa dalla cancelleria penale.

Il sistema che non è stato adottato da alcun tribunale in Emilia Romagna, è stato realizzato grazie a un applicativo di una ditta locale che però oltre a esser stata venduta, ha nel frattempo cambiato destinazione merceologica, motivo per cui, quello stesso applicativo non può essere trasferito a nessun altro ufficio del distretto. «A suo tempo – ricorda la dirigente - abbiamo sottoposto la questione al Cisia locale ma poi non ne abbiamo saputo più nulla, un'occasione mancata visto che allora sarebbe stato ancora possibile trasferirlo negli altri tribunali della regione».

#### Finanziamenti Ue

Novità anche per i progetti che attendono il finanziamento del Fondo sociale europeo monitorati da ItaliaOggi e giunti a un punto di svolta. In Emilia Romagna, l'ente Regione sta per pubblicare il bando di gara per le ditte addette all'informatica e all'analisi organizzativa. Coinvolti i tribunali di Reggio Emilia, Modena, Ravenna, il Giudice di pace di Bologna e la Procura della Repubblica di Ravenna.

L'ultima lettera arrivata dal Dipartimento organizzazione giudiziaria del ministero è la convocazione a stretto giro dei referenti degli uffici giudiziari delle regioni che hanno pubblicato il bando di gara o sono in procinto di farlo come per Emilia Romagna, Sardegna, Lombardia, Campania e Liguria. *Marzia Paolucci*

**aiga**  
ASSOCIAZIONE ITALIANA  
GIOVANI AVVOCATI

**U.D.A.I.**  
UNIONE DEGLI AVVOCATI D'ITALIA  
Aderente Consiglio per la Giustizia Europea dei Diritti dell'Uomo  
Sede: Bari, Palazzo di Giustizia Piano VI - Tel./Fax 080.5746799



Con il patrocinio:



Ordine  
degli Avvocati  
di Bari

**LE ASSOCIAZIONI  
DEGLI AVVOCATI DI PUTIGNANO**

**VENERDI' 20 FEBBRAIO ORE 16,00**

*Presso la Sala Consiliare del Comune di Putignano*

Si terrà un incontro sul tema:

**"LA MAGISTRATURA ONORARIA  
E IL PROCESSO DINANZI AL GIUDICE DI PACE  
TRA PRESENTE E FUTURO"**

*La S.V. è invitata*

**Presiede:**

**Dott. Vito Savino**  
*(Presidente del Tribunale di Bari)*

**Saluti:**

**Avv. Gianvincenzo Angelini De Miccolis**  
*(Sindaco del Comune di Putignano)*  
**Dott.ssa Flora Cistulli**  
*(Giudice del Tribunale di Putignano)*  
**Avv. Emmanuele Virgintino**  
*(Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Bari)*  
**Avv. Egidio Sarno**  
*(Presidente della Camera Penale di Bari)*  
**Avv. Luca Colaiacono**  
*(Presidente AIGA della sez. di Bari)*  
**Avv. Elia Pinto**  
*(Associazioni degli Avvocati del Foro di Putignano)*  
**Avv. Alfredo Garofalo**  
*(Presidente U.D.A.I.)*

**Relatori:**

**Avv. Giuseppe Chiaia Noya**

*Presidente della commissione O.U.A. per la riforma della Magistratura Onoraria*

**Prof. Modestino Acone**

*(Docente ordinario di Diritto Processuale Civile dell'Università degli Studi di Napoli, già Componente della Commissione di riforma della Magistratura Onoraria)*

**Prof. Franco Cipriani**

*(Docente ordinario di Diritto Processuale Civile dell'Università degli Studi di Bari)*

**Avv. Martino Sportelli**

*(Giudice di Pace Coordinatore di Martina Franca)*

*Quota di iscrizione: € 10,00. Il convegno darà diritto a 4 crediti formativi.*

*Le iscrizioni potranno pervenire entro il giorno 19 febbraio 2009 alle ore 19:00 inviando richiesta di partecipazione all'indirizzo [martinosportelli@libero.it](mailto:martinosportelli@libero.it)*